

## IN MEMORIA DI GIOVANNI BIANCHI

Giovanni l'ho incontrato la prima volta qui a Sesto, nel 2005, in un'iniziativa per difendere la Costituzione italiana dallo stravolgimento berlusconiano.

E non poteva che essere così.

Lui fervente dossettiano, anzi profondo studioso del pensiero di Dossetti, tra i principali protagonisti della Costituente, era in campo per difenderne l'operato.

Anzi, nel 2016, ad ulteriore conferma, è uscito un suo scritto essenziale:

“Dossetti rimosso”.

Cito dalla quarta di copertina:

“Rivisitarne non tanto la memoria ma il lascito culturale può essere operazione ricostruttiva nella fase in cui il cattolicesimo politico si trova alla fine di un ciclo e le politiche vincenti si presentano senza fondamento”

Vi è qui concentrata la critica di Giovanni ad una fase storica in cui la politica, l'impegno a cui ha dedicato la vita, ha rimosso i valori fondamentali dell'agire etico.

Perché Giovanni era di grande statura morale e profondamente religioso.

Esemplare è stata la sua lettura dell'enciclica “Laudato si” in un evento che il Cespi ha organizzato poco dopo la pubblicazione.

Con Giovanni ci siamo ritrovati nel settembre del 2013, quando mi ha chiesto di assumere la funzione di direttore del Cespi.

E, d'allora, il colloquio è stato costante, periodico, sia per definire il programma d'iniziativa sia, soprattutto, per confrontare le nostre culture politiche di diversa origine, però improntate ad un obiettivo comune: “la salvaguardia della memoria storica”.

Naturalmente con diversa strumentazione teorica, lui grande e poliedrico intellettuale, io modesto studioso.

E c'è un aspetto nei nostri incontri che mi ha sempre positivamente meravigliato: Giovanni stilava appunti sul mio argomentare, ad ulteriore dimostrazione della non saccenza, che caratterizza i grandi intellettuali come lui.

Naturalmente, periodicamente, mi faceva omaggio dei suoi scritti, arricchendo la mia biblioteca personale e al Cespi c'è un armadio denso delle sue pubblicazioni, che spaziano da scritti storico-politici a scritti letterari, a poesie.

Sì, Giovanni era anche un poeta!

Sarà impegno mio e del Cespi ricostruire una scheda bibliografica delle sue opere, impegno oltremodo gravoso, perché la sua produzione è stata sterminata, ma impegno ASSOLUTAMENTE DOVUTO.

Inoltre mio impegno personale, ma penso largamente condiviso da tutti i collaboratori del Cespi, sarà quello di organizzare, a tre mesi dalla sua dipartita, una giornata di dibattito e di studio sulla sua figura ed i suoi scritti.

Ecco sono certo che questo è il prezioso lascito di Giovanni, me lo ha confermato la cara e dolce Silvia: continuare con impegno e rigore il lavoro culturale del Cespi, soprattutto diretto alle nuove generazioni.

CIAO GIOVANNI!

VITTORIO GIOIELLO